

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Mentre perdura tuttavia l'eco delle elezioni politiche, dell'esito delle quali crederemmo superfluo occuparci per ragioni ovvie, sta per aprirsi il periodo di quelle amministrative generali. Come ognuno sa, queste avranno luogo in tutto lo Stato tra il 16 corrente ed il 31 Luglio p. v. Per Acqui e Comuni appartenenti ai Mandamenti d'Acqui e Bistagno, quelli però che concorrono alla nomina dei due Consiglieri Provinciali, furono fissate al 28 luglio entrante. Non ci sorprende il fatto che di tanto siano state protratte, poichè salva forse un'unica eccezione, tale fu invariabilmente in passato l'epoca prescelta per convocare i comizi amministrativi. Vuol dire che il nostro Consiglio Comunale avrà qualche giorno o settimana di vita in più di molti altri, e potrà, ove lo si creda, risolvere colla voluta ponderatezza e maturazione le pratiche che venissero sottoposte alle sue decisioni.

Come adunque sarebbe prematuro l'emettere un giudizio riassuntivo sull'opera da esso compiuta e sull'attività esplicata pendente il tempo di suo funzionamento, così parrebbe un fuori luogo l'iniziare, a si considerevole intervallo di tempo, come suol dirsi comunemente, la campagna elettorale.

I nostri concittadini ricordano il contegno che noi siamo usi a tenere in emergenze di questo genere. Occorre appena che acceniamo come noi ci manterremo più che mai fermi nel proposito di prender parte al dibattito elettorale con quella sodezza e se-

rietà di propositi, che sono per loro natura inscindibili da ogni causa la quale trovi fondamento nell'esplicazione di principii, ed unicamente nel valido sostegno di questi. Rispetto adunque, ampio rispetto per le persone, sarà la massima cardinale che soprassiederà invariabilmente ad ogni atto nostro. Che se questa nostra dichiarazione può ritenersi presso che superflua perchè i precedenti abbastanza parlano in nostro favore, noi sentiremmo pure di venir meno al debito nostro se non ricordassimo con sensi di compiacenza tutta l'equanime cortesia con cui fummo altre volte ricambiati da chi professava opinioni discordanti dalle nostre.

Non dubitiamo pertanto che se la prossima lotta potrà momentaneamente occasionare una qualche discrepanza di vedute tra noi e qualche concittadino, fosse pure un amico nostro, il risultato ultimo ci troverà tutti propensi ad acquietarci al verdetto della maggioranza e ad accoglierne il pronunziato con tutto il voluto rispetto.

Del resto i nostri concittadini hanno già offerto troppe prove di saper scegliere con savio criterio, perchè noi possiamo anche lontanamente dubitare che essi siano per dipartirsi da quelle prudenti norme che ne regolarono i responsi in passato.

Il fatto saliente è la rinnovazione integrale del Consiglio, ed è perciò che in quest'anno le elezioni avranno un'importanza eccezionale. Il metodo è come per lo addietro, basato sulla rappresentanza delle minoranze. Non intendiamo di pronunciarci qui sui pregi od inconvenienti di esso; è

legge, e come tale conviene accettarlo ed applicarlo.

Per oggi, siccome esponemmo poc' anzi, crediamo di limitarci agli stretti confini del cronista, pronti a prendere a suo tempo il nostro posto di battaglia.

Ci sia lecito però esprimere un desiderio ed un augurio, che cioè la nuova rappresentanza sia per essere animata da quei savii intendimenti i quali unici possono dar vita ad una corretta e prudente amministrazione. Sarà legittimo il nostro soddisfacimento se i candidati nostri sapranno, come non ne dubitiamo, disimpegnare l'onorifico mandato con ferma efficacia ed ampia serietà di proposito.

Buon pel paese se il novello Consiglio saprà rispondere degnamente alla fiducia del corpo elettorale, ed ispirarsi esclusivamente ai veri e legittimi interessi della città nostra.

STRASCICHI ELETTORALI

Lettera aperta a MONSIGNOR VICARIO della Diocesi d'Acqui.

« Mi duole, Monsignore, in questi giorni in cui l'umanità e la Chiesa venivano colpite da una grave sciagura, nella morte di S. E. il Vescovo d'Acqui, mi duole dico, dover intrattenere Vossignoria Reverendissima su un tema profano, anzi su di un argomento che è a Lei quasi interdetto.

Voglio parlare, ed Ella a quest'ora mi ha ben capito, delle elezioni politiche. Argomento scottante, argomento di una vitalità grande, argomento che ha scosso l'Italia tutta e che ha segnato grandi vittorie, e grandi cadute.

V. E. però da vero prelato, ed ossequente agli ordini di S. S. Leone XIII, certo non s'è menomamente preoccupato del movimento elettorale e della

fantastica ridda dei candidati correnti il pallio di Montecitorio. Le sue convinzioni, come quelle che sono onestamente professate, sono in sommo grado rispettabili, e non devono neppure essere discusse.

Ma che direbbe l'Eccellenza vostra, se un parroco della sua Diocesi, non solo si fosse occupato delle elezioni, ma ancora avesse negato dal pulpito il non *expedit*, dicendo che non era stato emanato nessun ordine dal Papa di non andare a votare, e che in confessione si poteva benissimo dare non solo il consiglio di andare a votare, ma anche fare la propaganda per questo o per quell'altro candidato?

Ciò è capitato Domenica scorsa nel... Collegio di Nizza Monferrato.

Un parroco, nella predica dei Vespri, dimenticando sicuramente che ricorreva la festa di Pentecoste, non ispirato certo dallo Spirito Santo sotto forma di lingua di fuoco, ma forse, e molto più probabilmente, mosso e spinto a parlare da uno spirito molto più terreno, e facile a spiegarsi stante l'ora del dopo pranzo, ebbe la bontà di intrattenersi per due ore sulle elezioni politiche, arrivando fino a dire che abbenchè uno dei candidati si fosse tolto il capello, rispettando le proprie e le altrui credenze, nel passare avanti la Chiesa parrocchiale, aveva fatto ciò per impostura, e, qui calza una frase di Crispi, facendo del pulpito una cattedra di diffamazione, suscitava, direi quasi, l'odio di classe, incitando il popolo a spazzar via tutti quanti, secondo lui, sono d'imbroglio al salire.

E come questo non fosse sufficiente a sfogare la sua bile, *augurava* (Dio sperda l'augurio) a tutti quelli del partito a lui avverso, una malattia che possa far loro abbassare le corna, e ad epifonema di sì edificante sermone, esclamava colla mano tesa, quasi invaso dal suddetto spirito di vino, e con tono fatidico: me la pagheranno, me la pagheranno!!!

E' bensì vero che chi dice tali cose conta nel groppone suo ottantadue anni, e per evoluzione fisiologica delle cose certo a quest'ora è affetto da rammollimento cerebrale, poichè in altro modo tali cose non si possono spiegare. Ma sarebbe provvidenziale però che anche pei parroci vigesse la legge dei limiti d'età che è in vigore nella magistratura, di modo che, come i magistrati